
L'IMPRESARIO IN ANGUSTIE

Farsa per musica.

testi di

Giuseppe Maria Diodati

musiche di

Domenico Cimarosa

Prima esecuzione: autunno 1786, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 119, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del Conservatorio di «S. Pietro a Majella» di Napoli
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

FIORDISPINA detta la Coribanti, che viene per
prima buffa al teatro di don Crisobolo SOPRANO

MERLINA che viene per prima donna giocosa
al teatro medesimo SOPRANO

DORALBA che viene per prima donna seria
allo stesso teatro SOPRANO

Don PERIZONIO Fattappane poetastro,
incaricato per la prima commedia, uomo
lepido BASSO

Don CRISOBOLO impresario decotto, sciocco,
e presuntuoso BASSO

GELINDO Scagliozzi maestro di cappella
incaricato per la musica, prima amante di
Fiordispina, ed ora di Merlina TENORE

STRABINIO uomo rissoso, protettore di
Doralba BASSO

La scena si finge in Napoli.

ATTO UNICO

Scena prima

Merlina e Doralba che angustiano don Crisobolo mentre Gelindo sta intento al tavolino a scriver la sua musica.

[N. 1 - Introduzione]

CRISOBOLO (Ve' che matta maledetta,
che non sente mai ragione:
la sua testa cospettone
mi fa il cranio già voltar!)

MERLINA Io l'ho detto, e non mi sposto:
voglio l'aria, vo' il duetto,
voglio entrare nel quartetto,
e non s'ha da replicar.

GELINDO Tta tta tta lla re ri ro.

DORALBA
(a Crisobolo) Io, che son la prima donna,
come lei mi ha scritturata,
voglio l'aria, ma obbligata
col fagotto, e l'oboè.

MERLINA
(al medesimo) Lei non serve, che s'infadi,
che borbotti, e arricci il naso:
voglio l'abito di raso
con bordure in quantità.

CRISOBOLO Sissignora, non si scaldi,
ogni cosa si farà.

GELINDO Tta tta tta lla re ri ro.

MERLINA Io vo' fatti, e non parole...

DORALBA Io non cedo a chicchessia...

GELINDO Ma cospetto andate via.
Questo chiasso che cos'è?
Una grida, e l'altra sbatte,
per turbarmi l'armonia,
ed io qui la sinfonia
sto a cassare, e ricassar.

CRISOBOLO (Io prevedo già il malanno,
che mi deve inabissar!)

MERLINA E DORALBA (Mi lusingo, che in quest'anno
l'impresario fallirà.)

GELINDO Quando i strepiti si fanno
non si può più studiar.

[N. 2 - Recitativo]

CRISOBOLO Ma care mie, potreste senza chiasso
dire le vostre voglie. Questi grilli,
che vi saltano in testa...

MERLINA Scusi signor, la mia natura è questa.

DORALBA Ed io quando non vedo
le mie brame aderite,
mi monta tosto un grillo così strano,
che giuro al ciel, so darvi ancor di mano.

CRISOBOLO (Maestro una parola.
Dimmi un po': si daranno fra le razze
giumente più sfrenate?)

GELINDO (Pazienza, amico mio, e non parlate.)

CRISOBOLO (Bene.) Il poeta è andato
ad incontrar la buffa,
subito che decapita
leggeremo il libretto, e...

MERLINA Oh io vi avviso
voglio, che il nome mio dentro al libretto
in disparte si metta
fra le cornici.

CRISOBOLO Oh per cornici, o cara
n'avrai quante ne vuoi, stanne sicura.
È nota a tutti già la tua bravura.

DORALBA Io poi maestro a voi mi raccomando.

GELINDO Non dubitar. Vo' farti
un'aria, come quella,
che ti feci a Milano.
(Sebben la copiai da un'altra mano.)

DORALBA Orsù sor impresario, ho di bisogno
dell'anticipazione.

CRISOBOLO Figlia mia,
come sei nata femmina, e nascevi
gallina avresti fatte ova col carro!
Ieri arrivasti, ed oggi fresca fresca...

DORALBA Come come? Che dite? E non sapete,
che l'impresario deve
tener la borsa aperta ad ogni cenno
di tutte le cantanti, ch'altrimente
in scena non si va eternamente.

(via)

MERLINA Dice bene Doralba,
bisogna che pagate.

(via)

GELINDO Pazienza amico mio, e non parlate.

(via)

CRISOBOLO Bravo! Mi trovo comodo davvero!
Una vuol per adesso aria, duetto,
quartetto, e l'altra poi
vuol l'anticipazione; ma le misere
non sanno, che se l'opera
va a terra, a fede mia,
un salto voglio far di qua a Turchia.

(via)

Scena seconda

*Veduta del molo. In distanza bastimento ancorato. Sopra piccolo
palischermo Fiordispina, e don Perizonio, che giunti al lido sbarcano.
Da un lato aspetto esteriore del castello con pioppi, e dall'altro edifici.
Fiordispina, e don Perizonio, indi don Crisobolo.*

[N. 3 - Duetto]

FIORDISPINA Senti senti l'augellino
come canta in sul mattino,
già dà segni di diletto
col piacevole trillar.

PERIZONIO Se le bestie nel vederti
si son poste in allegria,
li patate, gioja mia
vi ch'aggrisso vonno fa!

FIORDISPINA E PERIZONIO Che piacere, che contento,
che bel gusto è questo qua.

FIORDISPINA La tua musa, mio carino,
mi dovrà recare onor.

PERIZONIO Del mio fiacco chitarrino
sei la corda mia miglior.

FIORDISPINA Io già sento, vita mia,
degli applausi il gran rumor.

PERIZONIO De' schiaffon la batteria
il fracasso sento ancor.

FIORDISPINA Co' la fervida tua musa...

PERIZONIO Co' le tue sembianze belle...

FIORDISPINA E La commedia va alle stelle.
PERIZONIO Fanatismo qui farà.

[N. 4 - Recitativo]

PERIZONIO *Cara, già ho rrevotato
Parnaso sano sano,
per disfamarti, ed ho composto un dramma,
che senza squarcionare
il mio bollor febeo,
appennere si può nel Culiseo.*

FIORDISPINA Bravo. (Questo poeta mi va a genio.)

PERIZONIO *(Sta mmalora de buffa m'ha sonato
un paccaro alla vena mia poetica,
che mme fa mprovisà meglio d'un cane.)*

FIORDISPINA Questa spiaggia davver mi alletta assai.

PERIZONIO *Ih, questo lloco è ngghiasto.
Dice il gran Sannazzaro,
quel celebre poeta americano
che questa è una città tutta conforti,
godono i vivi, e stanno in pace i morti.*

FIORDISPINA Mi dica un poco, in questo suo paese
cosa gradisce più, l'aspetto, il brio,
il canto, il personale, o pur la comica?

PERIZONIO *Figlia mia nce vò tutto, anze figùrate,
ch'aje da esse un nanasso:
e qui i teatri poi sono le forche
di tutti i virtuosi, e si n'annaseno
uno, che niente va paparianno,
li sische, core mio, durano n'anno.*

FIORDISPINA Bagatella!

PERIZONIO *Ma statti allegramente,
ch'io ti farraggio esente
dalli pubblici scherni;
ti fida a me (e a' miei pasticci eterni).*

FIORDISPINA Chi scriverà la musica?

PERIZONIO Il maestro Scagliozi.

- FIORDISPINA (Oddio che sento!
Questo, ch'in Alessandria,
per gelosia mi fece andare a terra:
ma fingiamo.)
- PERIZONIO *Ch'è stato?*
Non te sona sto masto?
- FIORDISPINA Anzi è bravissimo.
- CRISOBOLO Oh ben venga il garofalo
delle buffe d'Italia.
Io sono don Crisobolo impresario.
Ed ho saputo adesso
da un subalterno mio, che lei sbarcò:
come sta? Passa bene?
Le gradisce il paese?
Sta pur di buon umore?
Il viaggio fu felice?
Vuol venire in mia casa, che ne dice?
- PERIZONIO *(Canchero lo mpresario
prencipia a concertà primmo dell'opera!)*
- FIORDISPINA Farò come comanda, ma bisogna
avvertirlo a mammà, ch'è sul vascello.
- CRISOBOLO Bene l'avviseremo. Sappi, o cara,
ch'il mio don Perizonio Fattappane
ha fatto...
- PERIZONIO *Un casatiello de libretto,
che unito co' la musica
del maestro Scagliozi
volimmo fa no scampolo de zeppole,
ch'ha da esse un terrore.*
- CRISOBOLO Vogliamo far furore. Allegramente.
Ascolta un po', diletta mia sirena,
cosa farò quando tu esci in scena.

[N. 5 - Aria]

Vado, e giro ne' palchetti,
parlo a questo, parlo a quello,
ed al suon del ritornello
gran silenzio si farà.

A cantar tu poi cominci,
come un flebile usignuolo,
e la gente a stuolo a stuolo
bravo bravo ti dirà.

Da me tosto si ripiglia:
miei signori, la sentite?
È una buona buona figlia,
non sa l'acqua intorbidar.

Se poi sento i zerbinetti,
che ti fàccino i fischietti,
ci è per Bacco ci è la via,
che a dovere gli fa star.

Statti allegra, mia carina,
che vogliamo giubilar.

(Ma non sa la poverina
che se l'opra va giù,
si dirà poi la mattina,
l'impresario non c'è più.)

(via con Fiordispina)

[N. 6 - Recitativo]

PERIZONIO *L'amico potta d'oje se ncarzapella!
Ma pe certo se sballa,
e mpatrimonio va tunno de palla.*

(via)

Scena terza

*Camera della locanda, dove alloggiano Merlina, e Doralba.
Merlina e Doralba, indi Gelindo.*

DORALBA Se l'impresario non mi dà denaro
per tutto domattin, lo prendo a schiaffi.

MERLINA Perdonami Doralba, tu dovevi,
prima di venir qui, farti pagare,
com'ho fatt'io la tua anticipazione.

DORALBA E ch'ho da far se non ho protezione.
Ma basta, ora pens'io
come farmi pagar, e poi vedremo
se questo affare in ver l'aggiusteremo.
(via)

GELINDO Merlina sai chi è mai la prima buffa?

MERLINA Chi mai?

GELINDO La Coribanti.

MERLINA Bravo, la tua amorosa.

GELINDO Oh giuro al cielo,
ch'a terra la fo andare certamente.
Oh questo ce lo fo sicuramente.

Scena quarta

Perizonio, e detti.

PERIZONIO È permesso? se licet, d'ossequiare
la mia diletta fistola?

GELINDO Fistolo! Tu che dici?

MERLINA Ehi bada come parli.

GELINDO Ve' che uscita bestiale...

PERIZONIO *Chiano chiano*
la fistola è istromento,
sul quale noi poeti
sogliamo fare i struffoli
boscarecci, e Virgilio
perché teneva un cane,
ch'avea una voce dolce,
comme l'ave ussoria, lo chiamò fistola,
e scrisse poi per questo
fistula dulce canit, ecco il testo.

GELINDO Questo non lo sapeva.

PERIZONIO *E masto mio*
scrive la zorfa, e non me sta a nsettare
con quel labro chiaseo
quanno parla il cavallo Pegaseo.

MERLINA Orsù mi dica un poco:
che parte lei mi ha fatta?

PERIZONIO *No partone.*
T'ho carrecata cchiù de no vastaso
de la dogana.

MERLINA No non tanta roba,
ch'io poi non posso star soverchio in piedi.

PERIZONIO *Né? E si è accossì, te faccio
portà no lietto, e riecete corcata.
(Ora vide che dama aggio attoppata!)
Orsù damm'addò tene:
lei saparrà cchiù, o meno
la sua lubricazione?*

MERLINA E come a dire?

PERIZONIO *Verbi grazia: sodogne la falanca
con un po' di mandeca.
Manna qua regaluccio
al maestro, al poeta...*

MERLINA Oh questo poi
mai ho cercato di saperlo.

PERIZONIO *E scusame
besogna che lo ssaje; e qua nc'è il masto
che non mi fa mentire, spia no poco.
A noi altri nci spettano
certe date propine,
che l'hanno da pagà le cantarine.*

GELINDO Ma io son uom d'onore, e mai ho preso
regal dalle cantanti;
fo il mio mestier con tutta pulizia.

PERIZONIO *Oh bella, chi t'ha ditto ca si puorco.
Io quel che so, che questo
è il costume ordinario,
ch'oggi sta in voca, e nformate
da tutti li ncappate, e tanno uscia
vedrà si t'aggio ditto la buscia.*

MERLINA Or questo non m'importa, e affinché lei
si possa regolare,
un poco stia a sentir qual è il mio fare.

PERIZONIO *Dica. (Ma sto a bedè comme te puorte,
ca chesso è figlia mia, ngienz'a li muorte.)*

[N. 7 - Aria]

MERLINA

Il meglio mio carattere,
che spesso ho recitato,
che più mi sta adattato,
sapete voi qual è?
Di far la villanella
innocentina, e semplice,
che appena sa parlar.
Non mi ponete affatto
nel fasto, e nell'orgoglio,
perché così m'imbroglio,
e poi non lo so far.
Intanto la platea,
con un risetto a questo,
un'occhiatina a quello
applauso mi farà.
Così voi regolatevi,
perché il maestro poi
farà co' la sua musica
il pezzo risaltar.

(via)

Scena quinta

Gelindo, e don Perizonio.

[N. 8 - Recitativo]

GELINDO Vi prego sor poeta
di contentar codesta ragazzetta:
canta un po' pulituccio, e poi dal pubblico
è riguardata di buon occhio assai.

PERIZONIO *E quann'è riguardata di buon'occhio
si be' se stona na mascella dritta,
avrà le sbattiture. (A comme vedo
lo masto è cuotto.)*

GELINDO Ma vi prego...

PERIZONIO Veda,
io già mi sono accorto,
che lei è *ncappatuccio*.
Basta mi sforzerò. *Ma co maddamma
è tiempo perzo, si non corre argiamma.*

(via)

GELINDO Ah sì amo Merlina
più di me stesso, e 'l core
arde per lei nel sen d'un dolce amore.
(via)

Scena sesta

Galleria in casa di don Crisobolo.

Don Crisobolo e Fiordispina indi Perizonio, e Gelindo.

- CRISOBOLO Cara, sappi che il pubblico
sta così appetitoso, per vederti,
che sembra un affamato.
- FIORDISPINA Son grata a questo pubblico obbligante.
Ma il poeta però non viene ancora,
per leggersi il libretto.
- CRISOBOLO Eccolo in tempo,
e viene col maestro. Favorischino.
- PERIZONIO M'inchino, qual Petrarca,
ai vaghi raggi di madama Laura.
- GELINDO Coribanti, umilissimo.
(Scellerata spergiura.)
- FIORDISPINA Ben venga sor maestro. (Traditore.)
- CRISOBOLO Prima d'ogni altro, il buffo, ed il tenore,
che quantunque arrivati ancor non sono.
Di questi già voi ne farete il merito.
- PERIZONIO Non mporta. Per adesso
leggimmo lo primm'atto
acciò il sì masto cchiù non perda tempo.
- CRISOBOLO Benissimo.
(don Crisobolo prende le sedie, e si pone vicino a Fiordispina)
- PERIZONIO (Lo masto co la buffa
dalle che se storzellano: non manca,
e avraggio da tené qua mula ntierzo.)
- CRISOBOLO Siedi, o cara, al mio fianco.
(siedono tutti)
- PERIZONIO (È una, e non se conta.)
Il titolo è: «Le interne
convulsioni di Pirro,
contro gli affetti sterici d'Andromaca».
- CRISOBOLO Bravo! È un titolo nuovo per Diana.

- PERIZONIO *Pe novità po' lassate servire.*
- FIORDISPINA (Sta intrepido l'ingrato, e non mi cura.)
- GELINDO (Freme l'indegna, e finge indifferenza.)
- PERIZONIO Prima si dà principio
al sinfonico chiasso
con allegro fracasso, *e doppo quello
si tira il panno al suon del fiscarello.*
- CRISOBOLO Questa è la prima botta,
che la farà il maestro.
- PERIZONIO *Scena prima...*

Scena settima

Merlina, e detti.

- MERLINA Come? Si legge il libro,
ed io non ne so niente?
- FIORDISPINA Ma lei doveva anticipare un poco.
- CRISOBOLO Un poco dice bene.
- MERLINA Ma ho dovuto aspettare il perucchiere
ed il solito mio è poi di stare
allo specchio tre ore per lo meno,
e qui non standoch'io
necessaria non era tanta fretta.
- CRISOBOLO E pure dice bene.
- FIORDISPINA Ma essendoc'io, che son la prima buffa.
- CRISOBOLO Prima buffa sicuro, dice bene.
- MERLINA Che prima, e prima: qua son io la prima
donna giocosa, e la scrittura è chiara.
- CRISOBOLO E pur non dice male.
- FIORDISPINA *Tu prima...*
- MERLINA Io sì...
- PERIZONIO *(Mmalora mò s'afferrano.)*
- CRISOBOLO Ma via che non è niente.
- MERLINA Sei un asino tu.
- FIORDISPINA *Tu sei una bestia.*
(a Crisobolo)
- PERIZONIO *E porzì dice bene.
(Oh comme jamm'accuoncio!
Mò nc'abbusca o mpresario.)*

- GELINDO Veramente
lei ci doveva essere.
- FIORDISPINA Già già...
- MERLINA Che già...
- CRISOBOLO Ma figlia,
stiamo alla prima scena finalmente.
- PERIZONIO Lei abbia la bontà, si azzizzi, e sente.
(Merlina si siede furiosamente)
(Mme lo sonno ca straccio lo prim'atto,
e nce lo sbatto nfaccia.) Scena prima.
Gran sala dell'udienza
di Pirro. A mano dritta
stan le cimmericie grotte...
- MERLINA Che che? Cos'è cimmericie?
- PERIZONIO Cimmericia è voce greca sincopata,
che vuol dir ciminiera, o sia camino:
dove Pirro era solito,
come dice l'istoria,
d'andarsi a riscaldar quann'era inverno.
- CRISOBOLO Così è, dice bene.
Questo l'ho letto anch'io nell'almanacco.
- PERIZONIO Gnornò, questo lo dice Orazio Flacco.
(Cielo mantiene l'acqua, ca mò sferro.)
- FIORDISPINA (Quella è troppo indiscreta.)
- CRISOBOLO (Ma se è matta.)
- PERIZONIO A mano manca poi il mare Jonio...
- GELINDO Il mare nella sala?
- PERIZONIO Sissignore.
Questa è scena di nuova invenzione.
(Ora vi sto mesterio comm'appretta!)
- FIORDISPINA Va bene. L'occhio solo
basta che si soddisfi
il resto non si cura, passa avanti.
- GELINDO (Del poeta l'ingrata è certo amante.)
- PERIZONIO Esce Pirro a cavallo ad un cammelo...
- GELINDO Uh uh uh uh diavolo!
Grotte, mare, e cammeli in una sala!
- PERIZONIO Sì. Ma tu saje, che m'haje zucato bene?
- FIORDISPINA Questa non è maniera.

CRISOBOLO Ma scusami maestro,
finisci di sentir. Questi son modi
affé troppo indiscreti.

PERIZONIO (*Vide a che so arreddutte li poeti!*)
Ora nzomma esce Pirro...

GELINDO Sopra 'l cammelo...

PERIZONIO Esce
comme mmalora esce:
e nel vedere Andromaca
di là, che sta smarfosa
la prega, si contorce, e si dimena:
sentite l'aria or come cade in scena.

FIORDISPINA Oh questo è un punto in ver d'aspettativa.
(Io per dispetto tutto vo' approvare.)

CRISOBOLO E dice ben.

MERLINA E GELINDO (Che bestia singolare!)

[N. 9 - Quintetto]

PERIZONIO «Anima fella, e cotta!
A Pirro questo perro!
Pirro, che per marmotta
al mondo mai passò!»

FIORDISPINA E Bravo davvero.

CRISOBOLO

PERIZONIO Grazie.

FIORDISPINA E Viva davvero.

CRISOBOLO

PERIZONIO Grazie.

MERLINA E GELINDO No, non ci piace affatto.

PERIZONIO Dunque dirò così:
«Se tu non ti mollifichi
Andromaca pettegola,
il figlio tuo ti smafaro
due quarti immezzo qua.»

FIORDISPINA E Bravo davvero.

CRISOBOLO

PERIZONIO Grazie.

FIORDISPINA E Viva davvero.

CRISOBOLO

PERIZONIO Grazie.

MERLINA E GELINDO No non ci piace affatto.

PERIZONIO Dunque dirò così:
«Quando l'amor mi stuzzica...»

MERLINA E GELINDO No no no no no no.
Che verso è questo qua.

PERIZONIO «Cara, perché mi mozzichi...»

MERLINA E GELINDO No no no no no no.

GELINDO Che verso scellerato.

PERIZONIO *Puozz'essere scannato
tu, Pirro, e io porzì.*
(s'alza e seco tutti)

FIORDISPINA Ma questa è impertinenza:
qui non si sta a ciarlare:
lei pensi a recitare,
e non ci stia a seccar.

MERLINA Lei badi a' fatti suoi,
ch'a far la parte mia,
perdoni ussignoria,
sol io c'ho da pensar.

CRISOBOLO Sicuro, dice bene:
ciascuno pensi a sé.

TUTTI (Imbroglia più terribile
di questo no non v'è!)

MERLINA Signori con permesso;
mi vado a disviare.

CRISOBOLO Cos'è, lei se ne va?

MERLINA Non ho da dirlo a te.

CRISOBOLO (Sta sera me ne scappo,
e la finisco affé.)

GELINDO Signori con permesso;
io vado a passeggiare.

CRISOBOLO Lei pure se ne va?

GELINDO Ciascuno pensi a sé.

CRISOBOLO (Sta sera me ne scappo,
e la finisco affé.)

PERIZONIO Ma la seconda parte...

MERLINA E GELINDO Eh, che seconda parte...

PERIZONIO Sentite il chiaro scuro...

MERLINA E GELINDO Ah, via che chiaro scuro...

TUTTI (Che ghetto... maledetto:
chi tira, e chi la spezza,
e come un sasso immobile
ognuno resta già.)
(viano)

Scena ottava

Cortile.
Doralba, e Strabino.

[N. 10 - Recitativo]

DORALBA Ora vedrò Strabino,
se tu m'ami davvero. Vanne adesso
dallo sciocco impresario,
abbordalo, e se occorre
dalli di mano ancora. In tutti conti
vo' l'anticipazione.

STRABINO Ad altro non pensare.
Per te farò a stoccate
col sole, se bisogna, e l'impresario
per Bacco tremerà quando mi vede.
Tu ritirati intanto,
e ad altro non pensare.

DORALBA Ora vedrò come ti sai portare.
(viano per diverse parti)

Scena nona

Galleria come sopra.
Fiordispina, e Perizonio, indi don Crisobolo.

FIORDISPINA Caro poeta mio, tu devi adesso
far fischiare Merlina,
con darle poca parte. Hai tu veduto
con che aria, e baldanza
parlò quella pettegola?

PERIZONIO *A mme la vuò mparà chella verruta?*
Nne faje poco; ma a chesso nc'ave corpa
quel nnoglia de mpresario,
che fa lo spantecato
co chella scigna.

FIORDISPINA Or tu pensa, mio caro
di far la mia vendetta.

PERIZONIO *Non nce pensà: lle donco
l'aria de la sorbetta, e bonanotte.*

FIORDISPINA Zitto, vien l'impresario
tutto pallido, e mesto,
io fingo stare in collera.

PERIZONIO *Ch'è stato don Crisò, staje in paturnie?*

CRISOBOLO È nulla. Ho un doloretto
giusto qua.

PERIZONIO *E n'è niente,
sarà carne sfelata:
fronna de torza schiana, e uoglio caudo.*

CRISOBOLO Ma la signora par che stia in collera.

FIORDISPINA Senta sor don Crisobolo:
io non son troppo avvezza,
di tollerar de' sgarbi
da chicchessia, e adesso
di Merlina soffrir deggio l'eccesso?

CRISOBOLO Ma quella è pazza.

FIORDISPINA E s'è ella pazza,
la mandi all'ospedal de' mattarelli.

PERIZONIO *E dice bene. Questa
te mette sott'e ncoppa
tutta la compagnia, e poi
vann'a mmalora gl'interessi tuoi.*

CRISOBOLO (Ora guarda la sorte
dove mi fa trovar!)

FIORDISPINA Io finalmente
sono la prima buffa, e quando voglio
so per Bacco domar l'altrui orgoglio.

[N. 11 - Aria]

Io son placida, e serena,
son modesta, e costumata,
canto l'aria, e fo la scena
senza tanto cicalar.
Ma se vedo poi per sorte,
che lei faccia bagattella
or con questa, ed or con quella
per qui farmi disperar.
Sappia pure il signor mio
ch'io son donna ancor di brio.
Tengo ancora le mie lune,
che mi fanno rispettar.
(È cambiato di colore,
si fa pallido il meschino:
oh che caro babbuino
veramente è questo qua!)
(via)

Scena decima

Don Crisobolo, e Perizonio.

[N. 12 - Recitativo]

- CRISOBOLO Questa nemmeno scherza co' le lune!
- PERIZONIO *Mpressà, lo calannario
mette in quest'anno aggrissi nzine fine;
e a comme vedo, ancora
s'ha da terà lo panno,
e le tropeje già vanno assommano.*
- CRISOBOLO Tu mi parli d'eclissi, e poco prima
è qui venuto un certo spadaccino,
che m'ha tirato un pugno giusto qua...
- PERIZONIO *Ah, pecchesso tenive il doloretto?*
- CRISOBOLO Sissignore.
- PERIZONIO *Oh mmalora! E t'ha sonato?*
- CRISOBOLO Ma come! Se non ero
lesto a darli una scatola,
acciò se l'impegnasse,
per l'anticipazione di Doralba,
mi faceva la testa,
qual cocomero qua contusa, e pesta.
- PERIZONIO *Co la bona salute.*

CRISOBOLO Che te ne pare?

PERIZONIO *E che mme vo paré.
In questi mari, amico
chissi pisce se pescano.
Pe mò lo spatacino
t'ave già consignato no mazzone,
mò statt'attiento appriesso
pe quacche pesce spata int'a lo stommeco.*

CRISOBOLO Ma tu, che sei più pratico
dammi almeno un consiglio.

PERIZONIO *E che consiglio
t'aggio da dà.*

CRISOBOLO Istruitemi,
caro don Fattappane, giacché il diavolo
m'ha posto in queste angustie.

PERIZONIO *(Mò mme vene a ciammello
de fa la causa mia.)
Io ti compiango, o ciuccio, assai assai;
e già che si ncappato
mo dint'a sta gajola,
sientela, amico mio, sto po' de scola.*

[N. 13 - Aria]

*Lo mpressario, gioia mia,
ha d'avere ste tre cose:
lo raggiro, la boscia,
nutria tosta, e niente cchiù.
Si quacch'uno vò denare,
piglia tiempo, e campanea:
quann'è chiena la platea,
di' ca pierde, e ngrassa tu.
Quanno l'opera va mpoppa,
tienne mano a le mesate.
Ca po' appriesso le tronate
te potranno nnabbessà.
Le cantante, arrassosia!
Voca fora, ch'è maretto,
ca si no a la vicaria
zita bona vaje a fà.
Al poeta, ed al maestro
sbena sulo la mandeca,
ca si no non bene l'estro,
e non sanno fatecà.*

Continua nella pagina seguente.

PERIZONIO *Ma po' a quante nce ne stanno:
luminari ~ barchettari,
architetti, sediarì,
mastedasce, soffiatori,
cuseture, e compagnia.
Lo raggiro, la boscia,
mutria tosta, e niente cchiù.
Haje sentuta mò la scola,
l'haje caputa ~ comme va?
Solo al masto, ed al poeta
molla aruta, e lassa fa.*

(via)

[N. 14 - Recitativo]

CRISOBOLO Orsù per me le cose
vanno da male in peggio, ed or bisogna
trovare un mezzo termine opportuno...

(pensa)

Va bene. Ho già pensato,
così bisogna fare, e non c'è caso.
Dovran tutti restar con tanto un naso.

(via)

Scena undicesima

*Camera della locanda.
Doralba, e Strabinio.*

DORALBA Dunque gli dasti un pugno?

STRABINIO E se parlava,
la mia spada davver già fulminava.

DORALBA Orsù conviene adesso
d'andare dal poeta, acciò mi faccia
buona parte.

STRABINIO Or vado io,
e a questo ancor, se non starà a dovere...

DORALBA No no, frenati, o caro,
perché so, che costui è un po' lunatico:
non grida, e non schiamazza;
ma è sollecito sì a pigliar la mazza.

STRABINIO A me la mazza?

DORALBA Or basta.
Questa gente bisogna
dolcemente trattar, senza furore,
per evitar, cor mio, qualche rumore.
(viano)

Scena dodicesima

*Veduta del molo, come prima.
Merlina, e Gelindo, indi don Perizonio.*

MERLINA L'impresario per Bacco
mi fa corriva. Approva sempre, e poi
risolversi non sa.

GELINDO Or io, mia cara,
ho detto il mio parere, e non m'importa
che il libro sia bestiale, e non vi sia
né coda, né testa:
venga il denar, la mia premura è questa.

MERLINA Oh denaro a proposito,
andiam, che l'impresario ha da pagarmi
giusto la mia mesata,
ch'in questo giorno appunto è maturata.

PERIZONIO Salute a lor signori.

GELINDO Ch'è successo?

PERIZONIO L'impresario ha stimato di fuggirsene
insalutato ospite.

GELINDO Cospetto!

MERLINA E dove è andato?

PERIZONIO *E a mme me l'addimmanne?
Chionzariello il decano
m'ha vommecato tutto, e m'ha contato,
che s'ha fatto lo butto, e po' è scappato.*

MERLINA Or io vado a ricorrere
per la mia paga.
(via)

GELINDO Io vengo ancora. Oh cattera!
Dacché sono arrivato,
il truffatore m'ha sempre trasportato.
(via)

PERIZONIO *Curre, ca vuò sta bello. Da ch'è nato
chisso, cecame n'uocchio,
si ha scritto maje na nota soja. Sempe
ha crastato lo munno,
e i piezze sane se l'arrobba tunno.*

Scena ultima

Fiordispina, e Perizonio.

FIORDISPINA Don Perizonio.

PERIZONIO Oh cara,
che nc'è qua novità?

FIORDISPINA E più di questa,
che l'impresario c'ha così piantati!

PERIZONIO Figlia il mondo è teatro, dice Sofocle,
e ognun fa la sua scena. *Lo mpresario
ha visto, ch'era juto,
ha fatta la sua scena, e s'è partuto.
(Ma io corrivo non nce so restato.)*

FIORDISPINA E adesso che facciamo?

PERIZONIO Fa' quello, ch'ho fatt'io, che fin adesso
contro al fato perverso
ho detto corna, bestemmiando in verso.

FIORDISPINA Io vivo col teatro onestamente,
son zitella, e ho una madre...

PERIZONIO Ch'è legitima!

FIORDISPINA Mi vedo disperata.

PERIZONIO *(Ora v'è sta zetella
mme fa venì na chelleta.)*

FIORDISPINA *(Vediamo d'incapparlo.)*
Caro poeta mio, tu che ne dici?

PERIZONIO *Ora annevina Febo
che scherebizzo m'ha nfeccato ncapo?*

FIORDISPINA Che so.

PERIZONIO *Vorria portarte
fra 'l coro delle musee.*

FIORDISPINA Io non t'intendo.

PERIZONIO Ora mi spiego in prosa:
 or tu già sei sola interinamente.
*E io porzì so sulo,
 e che cchiù bella cosa,
 d'aunire lo poeta, e la cantante,
 e sa che scene nuje farrijemo nzieme!
 Che nne dice? Te sona?*

FIORDISPINA (È già caduto.)

PERIZONIO *Respunne.*

FIORDISPINA Vo' pensarci.

PERIZONIO *E che nce pienze, o cara,
 se la smorfia è per noi spappata, e chiara.*

[N. 15 - Finale]

FIORDISPINA Son donzella sì innocente,
 che mi perdo per un niente:
 par, che un cor di sì mi dice,
 par, che un cor mi dice no.

PERIZONIO Figlia mia dice Plutarco,
 che fu un uomo assai dabbene:
 l'innocenza dalle scene
 da molt'anni che scappò.

FIORDISPINA (Mi bottizza il malandrino!)

PERIZONIO (Essa è furba, e io traffino!)

FIORDISPINA (Or vo' fargli un po' di scola
 qui, cantando, come va.)

PERIZONIO (Oh mmalora sta figliola
 se vorrebbe mmaretà?)

FIORDISPINA Vo' cantar mattina, e sera,
 quando il tedio più m'assonna:
 ammazzata quella donna,
 ch'a poeti crederà.

PERIZONIO Vo' cantar co' la mia lira,
 quanno sto de bona vena:
 da le femmene de scena
 non ve fate mpapocchià.

FIORDISPINA Che parlare è questo a caso?

PERIZONIO Me l'ha ditto don Parnaso;
 ma mi chiama il nume Apollo
 co' le muse a poetar.

FIORDISPINA Ingrato... crudele...
 così m'abbandoni...
 mi parli d'amor
 e poi... traditore...
 il pianto m'affoga...
 mi sento mancar.

PERIZONIO Ah tergi, mia bella,
 quegli occhi piangenti...
 non parto... non vado...
 mi resto... deh senti...
 via dammi la mano,
 vogliamo sposar.

FIORDISPINA E
PERIZONIO Che giubilo è questo,
 che dolce contento,
 già l'alma mi sento
 nel petto brillar.

FIORDISPINA Mio caro.

PERIZONIO Mia cara.

FIORDISPINA Mio sole.

PERIZONIO Mia stella.

FIORDISPINA E
PERIZONIO No sorte più bella
 di questa non v'è.
 L'affanno ~ tiranno
 mai dentro del core,
 la pace d'amore
 non giunga a turbar.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena sesta.....	13
Atto unico.....	4	Scena settima.....	14
Scena prima.....	4	[N. 9 - Quintetto].....	16
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena ottava.....	18
[N. 2 - Recitativo].....	5	[N. 10 - Recitativo].....	18
Scena seconda.....	6	Scena nona.....	18
[N. 3 - Duetto].....	6	[N. 11 - Aria].....	20
[N. 4 - Recitativo].....	7	Scena decima.....	20
[N. 5 - Aria].....	9	[N. 12 - Recitativo].....	20
[N. 6 - Recitativo].....	9	[N. 13 - Aria].....	21
Scena terza.....	9	[N. 14 - Recitativo].....	22
Scena quarta.....	10	Scena undicesima.....	22
[N. 7 - Aria].....	12	Scena dodicesima.....	23
Scena quinta.....	12	Scena ultima.....	24
[N. 8 - Recitativo].....	12	[N. 15 - Finale].....	25

BRANI SIGNIFICATIVI

Anima fella, e cotta! (Perizonio, Fiordispina, Crisobolo, Merlina e Gelindo)	16
Vado, e giro ne' palchetti (Crisobolo)	9
Ve' che matta maledetta (Crisobolo, Merlina, Gelindo e Doralba)	4